

Determinati d'unirsi in matrimonio co' obbligo
rito civile e religioso. osservate le rispettive
disposizioni legislative e canoniche, una prima
vogliono in virtù di quest'atto stabilir i patti e le
condizioni, che regolar dovranno la loro futura
unione dichiarando anzitutto di adottare il regime
dotale giusta come è prescritto dal Codice Civile.

Ciò posto i coniugi Antonino Macaluso e Giovanna
Perricone, volendo contribuire al buon decoro e al
stegno del suddetto futuro matrimonio, costitu-
scono in dote alla suddetta la figlia Andrea,
Macaluso accettante e persona accettante il cognato di lei
futuro sposo:

1° tanti oggetti di biancheria stinati di un perito
sulto d'accordo del valore di lire cento, con esplicita
dichiarazione che la stessa ne produce la rendita
verso il futuro sposo il quale si dichiara debitore
del prezzo dato ed attribuito ai predetti oggetti di bianche-
ria che si ritirano introdotti nella casa maritale col
fatto della celebrazione del prossimo matrimonio.

2° la somma di lire trecento settantannove e cente-
simi settantacinque, pari a due onze ventinove
in prezzo d'una casa, che i dotanti si obbligano
di pagare nel termine di due anni da oggi da esser
impiegata nell'acquisto d'una casa dello stesso valore

576
a nome e per conto della futura sposa e
da rimanere, come dote, della stessa.
Durante questo periodo di due anni, i dotanti ^{salvo la garanzia della prigione}
si si obbligano d'affittare ai futuri sposi una ^{non però di differenza di}
tra casa per uso d'abitazione pagandone ^{il prezzo restituito conguale}
la relativa prigione senza diritto a rivalsa. ^{dell'investimento della casa}
Si conviene però che se scorreranno infren-
tamente i due anni sopra stabiliti e i
coniugi Macaluso e Perricone non faranno
atto di protesta di volere pagare le dote
lire trecento settantannove e centi settantacinque,
con le quali dove essere comprata una casa nei
senso come sopra allora resta costituito
in dote ora per allora in surrogazione alla suddet-
tima futura sposa Andrea Macaluso ac-
cettante, come in effetti sui d'ora i ques-
tori ghita dotano, un'altra loro casa
sitata in Rebera, via Fazzello, cortile detto
del Barone, confinante con casa di Maria
Casimiro di Francesco Leo e di Carmelo
Landò, sitata nel catasto fabbricati di Rebera all'art. 705
sotto nome di Perricone Girolama fu Stefano e consorte, seguita
al vicino 21 di via Fazzello coll'imponibile di lire
Il futuro sposo Paolino D'inghili si obbliga di due anni
ministrare la superiore dote e di farne la